

L'intervento Oggi il voto sul decreto milleproroghe, accordo per l'esame senza fiducia

Editoria, scelta bipartisan Sbloccati i fondi per il 2010

Prorogati di un anno i finanziamenti ai giornali di partito

ROMA — L'accordo tra galantuomini invocato dal Pdl, alla fine si è trovato. E dopo una giornata di braccio di ferro tra maggioranza e opposizione e, nel governo, tra Giulio Tremonti e Paolo Bonaiuti, la Camera dei deputati ha sbloccato i fondi all'editoria. Una boccata d'ossigeno per le testate di partito (tv, radio e giornali, su carta e on-line), che vedono ripristinato per il 2010 quel «diritto soggettivo» ai finanziamenti che deriva dall'articolo 21 della Costituzione.

Il cosiddetto decreto milleproroghe, in scadenza domenica 28 febbraio, sarà votato oggi dall'Aula di Montecitorio senza ricorso alla fiducia. L'opposizione, che sull'emendamento-editoria si asterrà mentre boccherà l'intero decreto, ha rinunciato a praticare l'ostruzionismo mantenendo solo 30 emendamenti e, in cambio, il governo ha evitato il voto su un testo blindato.

«Noi siamo soddisfatti — è il commento a caldo del sottosegretario all'Editoria, Bonaiuti — Abbiamo tolto la fiducia e possiamo discutere in un clima più sereno». Ma l'opposizione sperava di strappare due anni di proroga e molte testate rischiano comunque di chiudere. «Con questi argomenti non si va da nessuna parte — replica il portavoce del premier — Fino a ieri i fondi non c'erano e ora ci sono. Questo è un passaggio verso la riforma dell'editoria, che va fatta tutti assieme, bipartisan e al di sopra delle parti». Alle calende greche? «No, entro ottobre o anche prima. Riformare è un obbligo, lo Stato non ha più i soldi che aveva al tempo delle vacche grasse. Dobbiamo rivedere tutto. E far vivere solo le testate che meritano».

La scheda

Niente tagli

Con l'accordo del governo, è stato trovato l'accordo su un emendamento al «decreto milleproroghe» che elimina i tagli previsti in Finanziaria per l'editoria di partito e quella non profit. Resta, invece, la stretta sui fondi per i quotidiani italiani editi all'estero, sulle testate delle associazioni di consumatori e sulle radio locali

Copertura

Secondo il Pd e l'Idv, in caso di scostamenti di bilancio, l'emendamento andrebbe a prelevare la copertura dal fondo per il servizio civile

I tempi

La necessità di rapida conversione del «milleproroghe» ha portato la Camera ad accettare di limitare la presentazione di altri emendamenti oltre a quello sull'editoria

Per sovvenzionare i fondi alle testate più piccole senza gravare sulle casse dello Stato, Tremonti aveva pensato di falcidiare i contributi indirizzati alle grandi aziende editoriali. Ma la linea «morbida» di Bonaiuti ha prevalso. I fondi tagliati dalla Finanziaria 2010 saranno ripristinati però il relatore in commissione Affari costituzionali,

Giorgio Stracquadanio, avverte che «questo è l'ultimo anno, poi avranno diritto di esistere solo i giornali che hanno lettori». Bonaiuti l'ha spuntata, eppure non è una vittoria completa. Se le spese dovessero eccedere le previsioni di bilancio, questo l'accordo raggiunto dietro le quinte di Palazzo Chigi, a ripianare i debiti sarà la presidenza del Consiglio.

Il Pdl ha faticato non poco a trovare la quadra. Nel corso della giornata l'esame è stato più volte rinviato. «Sono ottimista» dichiara alle 14 il presidente Gianfranco Fini, che ha coordinato la riu-

nione dei capigruppo nella quale è stata trovata l'intesa sul voto senza fiducia.

Per il relatore del Pdl in commissione Bilancio, Massimo Polledri, la mediazione bipartisan «è un compromesso più che accettabile tra l'esigenza di fare pulizia in alcune zone grigie, salvando però l'occupazione del settore». Assai meno entusiasta il responsabile Cultura e informazione nella segreteria del Pd, Matteo Orfini: «Si sana in parte una prepotenza illegittima e intollerabile del governo, ma non si risolve nulla riguardo al 2010». Non crede nell'annunciata riforma dell'editoria? «Senza copertura, la discussione sulla riforma la fai mentre, una al giorno, chiudono le imprese. La volontà di mettere le testate sotto ricatto non fa onore alla storia di Tremonti». A Red Tv, il canale satellitare vicino a Massimo D'Alema, non si stappa lo spumante: il «milleproroghe» al momento non risolve il problema dei 14 giornalisti per i quali è stata annunciata la cassa integrazione dal primo marzo.

L'emendamento del governo, che contiene il ripristino dei fondi, prevede anche dei tagli. A farne le spese saranno i giornali degli italiani all'estero, che vedono ridotti i contributi del 50 per cento. E, per il 2009, spariscono per metà dell'importo i fondi sull'acquisto della carta per quei giornali che stampano anche, in facsimile, nei Paesi extra Ue. E restano col fiato sospeso decine di testate, tra cui quotidiani storici come *Manifesto*, *Avvenire*, *Padania* e *Secolo d'Italia*.

Monica Guerzoni